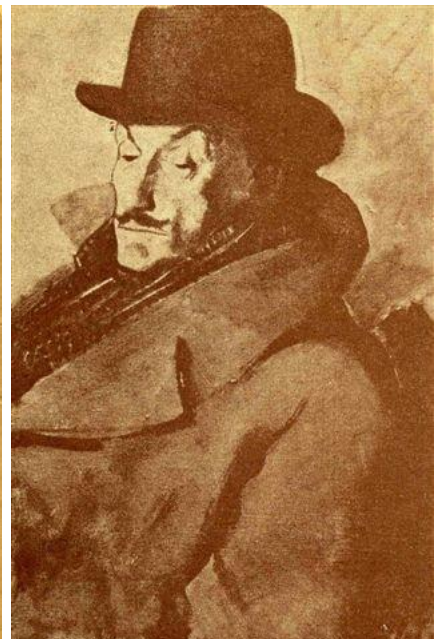
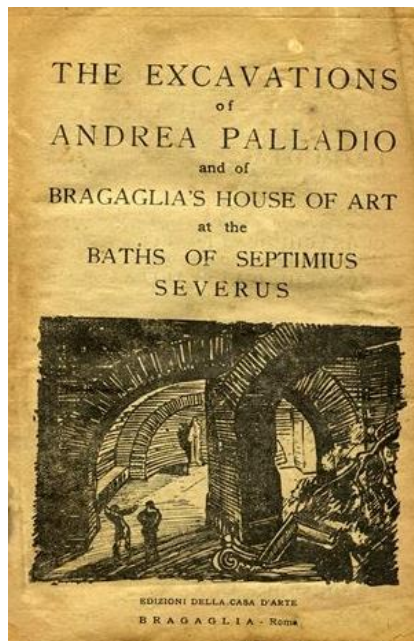


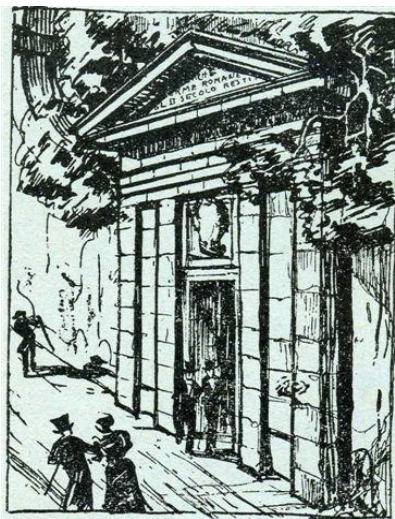
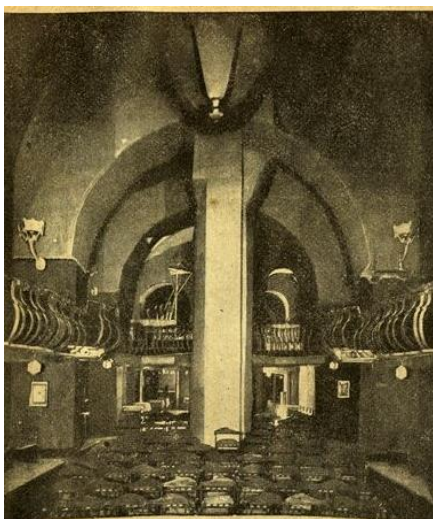
SPADOLINI SCENOGRAFO, PITTORE E ATTORE AL TEATRO DEGLI INDIPENDENTI DI BRAGAGLIA



Spadolini e Anton Giulio Bragaglia, fondatore del Teatro degli Indipendenti, anni '20 (coll. Atelier A.Spadolini)

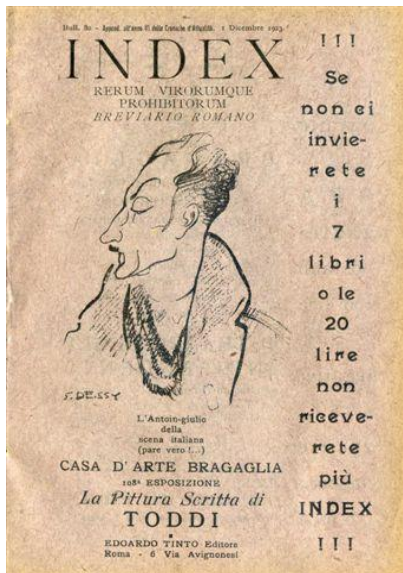
Nel 1925 il giovanissimo Alberto Spadolini giunge nei sotterranei del Palazzo Tittoni in via degli Avignonesi, dove Anton Giulio Bragaglia ha trasformato le antiche 'Terme romane', già descritte dal Palladio, nel "Teatro Sperimentale degli Indipendenti".

E' qui che si allestiscono spettacoli di musica, danza, e lavori teatrali di Luigi Pirandello, Anton Cechov, George Bernard Shaw, mentre nelle Gallerie d'Arte espongono Boccioni, De Chirico, De Pisis, Pannaggi ...



A.G. Bragaglia e il Teatro degli Indipendenti, anni '20 (coll. Atelier A.Spadolini)

Agli Indipendenti si produce arte in libertà ed allegria, si stampa il giornalino “Index, Rerum Virorumque Prohibitorum - Breviario romano”, che raccoglie il meglio delle battutacce di Anton Giulio e di quel branco di artisti, tutti grandi amici, che si sfottono l’uno con l’altro. Non solo Marinetti è sbeffeggiato come “la vestale dei Fuochi fatui dell’Arte”, ma persino Mussolini viene definito senza alcun timore ‘il violinista’.



Index anni '20 (coll. Atelier A. Spadolini)

All’epoca sono di gran voga i Balletti Russi ed il teatro slavo. Ecco perché nel giro di pochi anni Bragaglia porta in scena ben cinque commedie dell’autore russo Wassili Cetoff Sternberg, tutte tradotte in italiano da uno sconosciuto reduce di guerra a nome Luigi Bonelli.

Pur di scrivere qualche cosa del geniale commediografo i più importanti critici teatrali inventano stravaganti biografie: alcuni sostengono che è morto in giovane età; altri che è ancora vivo e vegeto; c’è chi giura si tratti di un ebreo-russo; chi di un russo-ariano ... tutti concordi nel definirlo uno dei più grandi autori del ‘900.



Luigi Bonelli, Bragaglia e Cetoff Sternberg (“Comoedia”, 1927)

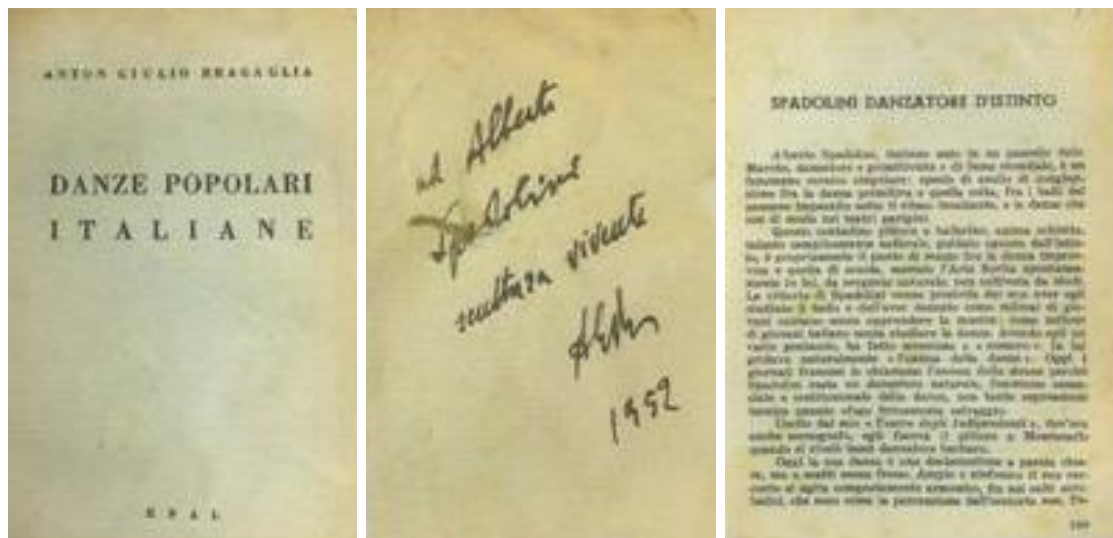
L'ultima commedia di Sternberg dal titolo "L'imperatore" è approntata in mezzo alle peggiori burle, mentre agenti dell'OVRA, nel timore si voglia scimmiettare il benamato Duce, passano al setaccio il Teatro.

Solo al termine dello spettacolo Anton Giulio decide che è giunta l'ora che il mondo sappia la verità: Wassili Cetoff Sternberg non è mai esistito, le commedie sono tutte dell'italianissimo Bonelli! E così Luigi Bonelli, costretto a camminare sorreggendosi su due bastoni, viene all'istante soprannominato l'Asso di Bastoni!

E ancora una volta l'allegra brigata degli Indipendenti intona lo sfottetto:

“Tra critici e affini
tra scarpe e calzini
amico non vedi?
La critica d'arte
è fatta coi piedi!”

Alla fine degli anni '20 anche Benito Mussolini organizza una beffa: stanco della troppa indipendenza di quel gruppo di giovinastri capitanati da Bragaglia ordina la chiusura del Teatro degli Indipendenti che a causa di grossi problemi finanziari naviga in cattive acque.



“Ad Alberto Spadolini scultura vivente”, dedica di Anton Giulio Bragaglia, 1952 (coll. Atelier A. Spadolini)

Affacciato al finestrino del treno Spadolini saluta gli amici che per l'occasione intonano le allegre note del ritornello di Curzio Malaparte:

“E’ Bragaglia quella cosa
che antongiulia i giovanotti
quando poi li fa barzotti
quelli scappano a Parigi!”

SPADOLINI ATTORE AGLI INDIPENDENTI

Che Alberto Spadolini frequenti il Teatro degli Indipendenti come aiuto-scenografo e pittore è risaputo. Ciò che non si conosce ancora è il suo ruolo di ‘attore teatrale’.

Nel volume “La Casa d’Arte Bragaglia 1918 – 1930” di Mario Verdone, Francesca Pagnotta e Marina Bidetti (Bulzoni Editore 1992) viene riprodotta la locandina della commedia “Scalari e Vettori” di Umberto Barbaro, saggista e critico cinematografico, co-fondatore del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

**TEATRO DEGLI
INDIPENDENTI**

CIRCOLO DELLE CRONACHE D'ATTUALITÀ DI BRAGAGLIA
VIA DEGLI AVIGNONESI N. 8 TELEF. 40887 - ROMA

DA VENERDÌ 16 MARZO 1928
OGNI SERA ALLE ORE 21,15 PRECISE

*129° lavoro rappresentato a Roma
dallo Sperimentale degli Indipendenti*

**SCALARI
E VETTORI**

Sette quadri immaginisti con dieci mutanze
di UMBERTO BARBARO

PERSONAGGI

Lola	YVONNE DE FLEURIEL	I. operaia	ESTER MALFATTI
Comm. Scalari	R. RIVAROLI	II. »	ADRIANA VELERI
Vettori	R. BORRACETTI	III. »	ANITA PERFETTO
Direttore Banca Mediter- vanea	SINCOPIATO	I. ballerina	ALMA
Sua moglie	A. PAPA	II. »	LIA
Dott. Mammona	R. DONADONI	III. »	TASQUITA
Impiegato dello Studio Mam- mona	SPADOLINI	Operaio	SALVATORI
Agente dello Studio Mam- mona	A. SIRETINI	Vecchia operaia	ANITA PERFETTO
Inventore	D. SCOPPELLITI	Un tipografo	SANTONI
Donnetta piccolo borghese	ANITA PERFETTO	Attore cinematografico	ARISINI
		Giovane in camicia	PIETRO SINTINI

La commedia, rappresentata il 16 marzo 1928 agli Indipendenti, narra la storia di una giovane dattilografa di nome Lola la cui vita viene sconvolta quando diventa attrice cinematografica, sposa un uomo di nome Scalari, amante di un altro di nome Vettori. La sua parabola giunge presto alla fine: abbandonata da tutti, ridotta all’indigenza, per sopravvivere si fa assumere come operaia presso un’industria finché disperata si getta negli ingranaggi di una grande macchina.

Nel ruolo della protagonista Yvonne de Fleuriel, pseudonimo di Adele Croce, celebre sciantosa dell’epoca; in quella dell’impiegato dello “Studio Mammona” l’artista Alberto Spadolini che, emigrato in Francia alla fine degli anni ’20, si coprirà di gloria come danzatore, coreografo, cantante, attore cinematografico, regista, scultore, restauratore, giornalista . . .